

# “La 'ndrangheta commercia armi e droga con milizie islamiste”

Il procuratore Cafiero De Raho: il porto di Gioia Tauro sotto osservazione

GAETANO MAZZUCA  
REGGIO CALABRIA

«**G**ioia Tauro può essere un ottimo punto di partenza, sicuramente inizieranno subito degli approfondimenti». Per il procuratore capo di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho il reportage di Domenico Quirico può rappresentare la chiave per svelare i legami tra 'ndrangheta calabrese e Isis. Da tempo il magistrato, impegnato da oltre trent'anni nella lotta alla criminalità organizzata campana prima e calabrese oggi, cerca le tracce dei rapporti tra 'ndranghetti e uomini del califfato.

Per De Raho «la 'ndrangheta è un'organizzazione criminale che si muove per finalità di profitto, quindi ovunque c'è un profitto, un interesse. D'altro canto per l'importazione delle armi con chi ha rapporti se non con determinati ambienti che sono vicini al terrorismo o che sono vicini alle guerre che si sono sviluppate negli ultimi anni in alcuni Paesi? Quindi, comunque, le armi vengono da quei territori. Attraverso l'Isis riuscirebbe anche ad avere droga, soprattutto eroina». È questa l'ipotesi su cui lavora la Dda reggina, anche se precisa lo stesso procuratore, «elementi concreti non ne abbiamo fino ad oggi rinvenuti. Ma comunque è una pista che continuiamo a seguire. Stiamo eseguendo approfondimenti con molta attenzione, abbiamo attività molto ampie su tutta la provincia di Reggio Calabria».

In questi mesi su disposizione della Dda le forze dell'ordine hanno eseguito uno

scrupoloso monitoraggio su internet e social network su persone che provengono dalle aree più calde e che risiedono nel territorio reggino e possano aver avuto rapporti con esponenti dell'Isis o comunque con quel mondo vicino al terrorismo. Grande attenzione poi sulle centinaia di migranti sbarcati in questi ultimi mesi sulle coste reggine. L'ipotesi è che i clan calabresi siano riusciti a inserirsi nel lucroso traffico di esseri umani dalle coste del Nord Africa trattando proprio con le organizzazioni terroristiche islamiste.

«Lavoriamo con grande attenzione - aggiunge Cafiero De Raho - siamo alla ricerca di conferme». Armi, droga, profughi, ma gli affari potrebbero comprendere anche i reperti archeologici. «Le vicende raccontate nell'articolo sono spiegate in modo molto preciso e questo fa pensare che effettivamente ci sia stata una importazione di opere d'arte attraverso le banchine del porto di Gioia Tauro. Se effettivamente così è stato - sottolinea il procuratore reggino - certamente vi è stato un coinvolgimento della 'ndrangheta».

Da anni il porto calabrese «è la prima porta d'accesso per l'importazione di cocaina in Italia, dentro vi opera una rete di sostegno che è diretta espressione della 'ndrangheta, capace di far transitare tonnellate di stupefacente all'anno». Per il procuratore di Reggio Calabria l'ipotesi che tra i container del porto si nascondano le prove dei legami tra Isis e 'ndrangheta «è possibile, ora, però, si tratta di verificarlo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

